CUTROFIANO LA COMMISSIONE TRIBUTARIA RICONOSCE LA CORRETTEZZA DELLE OPERAZIONI CONTESTATE DOPO UNA VERIFICA FISCALE SULLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI DI UN'AZIENDA

Un milione e mezzo di cartelle annullate

L'Agenzia delle entrate dovrà pagare le spese di giudizio

LA DIFESA Maurizio Villani

● **CUTROFIANO.** L'azienda riesce a giustificare tutti i movimenti bancari e l'Agenzia delle entrate è costretta ad annullare cartelle esattoriali per un milione e mezzo di euro. La sentenza è stata pronunciata nei giorni scorsi dalla sezione leccese della Commissione tributaria regionale.

In seguito ad una verifica fiscale della guardia di finanza, la società «Gruppozero» di Cutrofiano, difesa dall'avvocato **Maurizio Villani**, aveva ricevuto contestazioni dall'Agenzia delle entrate sugli anni di imposta 2003, 2004, 2005 e 2006. Dai controlli, infatti, erano emersi movimenti bancari che, secondo l'Erario, non trovavano giustificazione nelle scritture contabili e, quindi, «nascondevano» entrate non dichiarate. Alla società veniva contestato un maggiore reddito di impresa ed un maggior volume di affari, con una rettifica degli importi di Ires, Irap ed Iva da versare nelle casse dello Stato.

La società si è costituita in giudizio e ha dimostrato la correttezza delle sue scritture contabili in primo e in secondo grado. Ricostruendo puntualmente l'origine e lo scopo di ogni movimento di denaro, infatti, è riuscita a dimostrare non solo le singole operazioni, ma anche le fonti delle entrate.

La legge prevede che versamenti e prelievi che non risultino nella contabilità possono essere utilizzati per le rettifiche e gli accertamenti dell'Agenzia ogni volta che il contribuente non sia in grado di indicare il beneficiario del denaro. La società di Cutrofiano, invece, è riuscita a fornire tutte le giustificazioni richieste e sia in primo, sia in secondo grado, ha visto annullati tutti gli avvisi di accertamento impugnati. L'Agenzia delle entrate è stata condannata anche a pagare le spese di giudizio.

SCONFITTA L'Agenzia delle entrate costretta a battere in ritirata